

UN NUMERO CENT. 5

ABONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)



IN MEMORIA DI UMBERTO I.

(Motivi carducciani)

Nel dolce tempo, che più lieti e belli
Sovra le culle volitando lievi
Vengono i sogni, onde ne appare un'ombra
De l'avvenire,

A l'infantile orecchio tuo il possente
Echeggì grido dei fratelli oppressi,
De l'avo il ferro supplici invocanti
A santa guerra.

Un cozzo d'armi, di vittoria un urlo,
Alto un osanna al *Re d'Italia* — il degno,
Augusto nome a te serbato un giorno —
Scoppiò giulivo

Pei verdi campi di Goito, di sotto
A l'espugnata Peschiera: le fate
Parver gioconde circondar la tua
Infanzia, Umberto.

E allor formasti l'anima fanciulla,
L'anima, scesa da un'eroica stirpe,
L'anima, sacra da quel di negli anni
A Italia madre.

Che val se cupo levasi lamento
D'Alberto vinto ed esule ad Oporto,
Sognante, in mezzo a spasimi di morte,
L'Eroe Nizzardo?

Passan dieci anni - e che son gli anni al tempo
Che vien prefisso e mai non manca al forte,
Che sa aspettarlo? - passano dieci anni,
Ed ecco, il padre

Tuo la vendetta de la patria doma
Da prode imprende: ecco l'Eroe Nizzardo
Fido la seconda; e a la stupita Europa
Italia accenna.

Ecco, tu stesso, giovine speranza
D'antica gente, per l'adriaca Donna
Discendi in campo valoroso, e saldo
Stai nel quadrato.

Ecco, la maschia Roma — che di quante
Fur terre e genti superò la fama,
Perchè nel dritto e nel valor ripose
La sua grandezza;

Indi, per tetro volgere d'etadi,
Piegò vilmente la cervice altera
A uno snervante stuolo di leviti,
Crudi ed imbelli —

Ecco, redenta, il Campidoglio sacro
Al tuo gran padre, a te dischiude, e l'opra
Del genitore tu completi, o buono,
O leal prence.

Ei de la patria le divise membra
Pietoso univa, e tu, le patrie leggi
Svolgendo, un popol cosciente intorno

A te crescevi

Dei propri dritti; ogni periglio e lutto
Del popol tuo partecipavi, primo
Al rischio sempre, ed ultimo a la lode,
Grande ed austero!

Tu, il forte, il saggio, ed a te avvinta, fiore
Di gentilezza, italo sangue anch'essa,
La tua compagna, prima nostra, e sempre
Nostra Regina!

O Margherita, perla di Savoia,
Perla d'Italia, eri un sorriso effuso
Dal vasto cuore de la patria, ed oggi
Lacrima effusa

Sei; di tua grazia, ai dì de la ventura,
Di tua boutade ogni animo è ricorde;
Quanto era bello, quanto era soave,
O Margherita,

Tutto in tuo nome s'esprimea, novella
Musa d'Italia rinnovata: ed ora
Quanto è solenne il duol d'un popol tutto
In te s'accoglie.

Povera donna, pace! Umberto tuo
Te la suade, or che l'Italia mira,
In piè sorgendo, poi che orò nel pianto
A la sua tomba,

Stringersi intorno al suo figliuol diletto,
Fidente e fiera mentre si rinnova
Il grande, il fausto nome di Vittorio
Emanuele!

Cesena, 29 Agosto 1900.

N. TROVANELLI.



Non "quelli", ma il papa

Ai periodici liberali, che, con vero sentimento di compiacenza, hanno notata la nobile condotta tenuta, nella recente sciagura della patria, da alcuni ecclesiastici di elevato sentire, e l'hanno additata come esempio e come rampogna ai politici faziosi della sacristia, questi ultimi rispondono rabbiosamente e sprezzantemente: "Noi non seguiamo *quelli*; noi seguiamo il papa."

Quelli chi sono? Sono uomini, della cui fede nella dottrina di Cristo a nessuno è lecito dubitare; sono menti coltissime; sono cuori aperti ad ogni senso generoso di carità e d'amore; sono spiriti pietosi e coraggiosi insieme, i quali hanno compreso che non si può gridare contro il male se ogni onesta volontà non concorre, non coopera ad opporvi una diga; i quali non possono persuadersi che si onori la divinità col calpestare la patria e chi nel più alto luogo la rappresenta. Sono sopra tutto uomini, che non ricorrono al metodo degli anonimi comunicati, non si valgono di organi, in cui ogni personalità individuale si elimina, sfugge, si rimpiaffa, quasi conscia della propria vergogna; non si servono di

mezzi indiretti, di frasi a doppio senso, di distinzioni curialesche; ma vengono innanzi francamente, si mostrano, si palesano, nelle loro stesse vesti di Ministri della fede, entro i templi alle loro cure commessi, al cospetto dei fedeli che loro si affidano e degli altri che li rispettano; e dicono ad alta voce la parola del compianto, senza fredde e crudeli riserve, la parola dell'ossequio alla legge ed all'autorità laica, senza gesuitiche restrizioni, la parola dell'affetto per la patria, quale è oggi, quale la costituiscono i suoi figli, integra, indipendente, libera, senza nutrire nell'interna coscienza il proposito, o almeno il desiderio del parricidio

Essi si presentano a viso aperto, col loro nome in fronte; sono Bonomelli, Scalabrini, Grasselli, Manara, come erano ieri Calabiana, Sanfelice, Jacopo Bernardi, Stoppani, Tosti, ecc.; sono, spesso, sacerdoti costituiti in più umili uffici, meno noti, od ignoti affatto, ma non meno accesi di vero sentimento del civico dovere, accresciuto, non contrastato, da quello della loro religione. Ecco chi sono *quelli*.

E il papa chi è? Ai tempi del poeta Berni, una donna lo credeva una *bombarda*; e tale fu, purtroppo, e prima e poi alla misera Italia, *bombarda* tante volte per di lui cenno, nei lunghi, dolorosi secoli di schiavitù indigena e straniera.

Ai nostri giorni, il papa, apparentemente, è un angusto personaggio, circondato dallo splendore che gli deriva dal suo ufficio di capo d'un'antica e vasta religione, accresciuto, come è nel caso attuale, da quello della longevità ancor vegeta e ardita. Nella realtà, il papa, più che una persona individua, è un'istituzione, una specie di grande collettività anonima, dove un gruppo di persone fanatiche — in cui premezzano i gesuiti, e che ha una sola preoccupazione, l'obolo, specialmente straniero, un solo odio intenso, l'Italia moderna — si agita ed agisce e volge a proprio piacimento il timone della barca di S. Pietro. Nessuno degl'individui, che formano quel gruppo — se si mostrasse alla luce del sole — potrebbe sostenere il confronto con la virtù, con l'ingegno, con la dottrina dei sacerdoti che abbiamo più sopra nominalmente ricordati e di altri loro consimili; nessuno di essi, col proprio nome, coi propri meriti personali (chiamiamoli pure così), avrebbe autorità alcuna per dirigere l'opinione dei credenti; tutti essi, invece — nella collettività anonima che costituiscono sotto la vecchia ditta del papa —, giungono troppo spesso ad imporsi, con danno grave e precipuo della stessa religione.

Un tempo, il poeta nostro chiamava il pontefice « Quel di sè stesso antico prigioniero »; ma sarebbe più esatto dire che il papa è prigioniero (ed è cattura morale, più forte, più invincibile, più dannosa di qualunque vincolo corporale) è prigioniero delle bieche passioni di coloro che lo circondano e che vogliono precipitare l'Italia in una grande catastrofe, sperando — malvagi ed illusi — che, *dopo*, essi potranno arraffar qualche cosa.

Gli onesti e veri credenti dovrebbero accorgersi una buona volta che la *salute è in loro*; che tocca ad essi, dietro la guida di ministri illuminati, e resi più autorevoli e forti dal consenso di molti seguaci, fare della loro fede un elemento di solidità, non di pericolo per la patria, e provvedere al vantaggio dell'una e dell'altra. Tocca ad essi far forza allo stesso papato, senza timore di commettere empietà (empi sono *quelli* che oggi lo sfruttano); tocca ad essi imprendere una specie di nuova crociata che liberi il pontefice da' suoi veri carcerieri, i vaticanisti faziosi e sovversivi.

Questa è l'opera salutare che spetta ai credenti, e che, ove fosse iniziata coraggiosamente, sarebbe accolta dalle simpatie rispettose di quanti, pur militando nel campo del razionalismo filosofico, non rifiutano l'omaggio dell'ammirazione per ogni fede sinceramente professata e volta al bene della patria.

CESENA

nelle recenti pubblicazioni

Il diario d'un prete fiorentino del secolo XVI. — Il viaggio d'una duchessa francese in Italia nel secolo XVIII.

Tra i codici ashburnhamiani — recuperati alcuni anni sono per diligenza lodevole del Governo e restituiti a Firenze —, si trovava anche l'autografo d'un *Diario*, che il prete fiorentino Agostino Lupini, vissuto dal 1515 al 1597, compose intorno agli avvenimenti della sua città natale, con qualche scorriera a quelli generali d'Italia, durante il tempo suo, dopo aver racimolato dai cronisti anteriori notizie saltuarie, che risalgono fino al 252. Questo *Diario* è stato testè pubblicato a cura di Gius. Odoardo Corazzini (Firenze, Sansoni), e noi lo ricordiamo sotto questa rubrica, unicamente perchè vi sono due cenni relativi a Cesena.

Il primo (pag. 30) dice:

Nel 1496, cadde dal cielo, fra Bertinoro e Cesena, tre sassi.

Dei due cronisti cesenati, inediti, del secolo XVI, Giuliano Fantaguzzi, nel suo *Caos* (p. 282), scrive:

In questo anno (1496) fu visto e udito circonvanto a Cesena fuco ne l'aria, con toni como bombarde, significanti carestia e peste e menza sopra la ditta città;

e Stefano Partì, nella *Collettanea*, con maggiori particolari e più concordemente col Lupini:

Addi 28 Gennaio (1496), tra la città di Cesena e Bertinoro, caddero dal cielo tre sassi, di colore adusto, con orribil tuono. A questo prodigio segul guerra, peste e fame.

Don Mauro Verdoni poi (secolo XVII), nelle sue *Cose memorabili di Cesena*, anche inedite, copiò quasi testualmente il Partì, aggiungendo, forse sull'appoggio di autori, cronache e documenti a noi non pervenuti, che di quei tre sassi fu fatta una croce, posta sopra una colonna di marmo sulla strada che « oggi si dice la *crocetta* ». E Serafino Zanotti, che, tra la fine del secolo scorso e il principio del presente, fu copioso e coscienzioso raccogliitore e trascrittore d'ogni specie di vecchie cronache e carte locali, aggiunge che la strada è quella che conduce al convento di S. Maria al Monte.

×

L'altro cenno del Lupini a cose cesenati è quello dell'arrivo di papa Giulio II presso Cesena, avvenuto il 1° Ottobre 1506, quando quel pontefice, più guerriero che sacerdote, moveva alla conquista di Bologna contro i Bentivoglio.

Il Fantaguzzi citato e, dietro a lui, altri cronisti sono pieni di particolari in proposito, che sarebbe troppo lungo riferire.

×

Leone Vicchi, attuale Provveditore scolastico per la nostra provincia, e tanto benemerito degli studi storici relativi al secolo scorso (l'opera sua su Vincenzo Monti è veramente cospicua, e solo è a dolere che sia rimasta interrotta), ha pubblicato, coi tipi elegantissimi dei Galeati d'Inola, presso l'editore Seeber di Firenze, un'accuratissima, minuta, mirabile ricostruzione del *Viaggio della Duchessa di Chartres in Italia, l'anno 1776*.

La duchessa (la quale fu moglie a Filippo d'Orleans, che, sotto la rivoluzione, si trasformò in Filippo *Egalité*, senza però sfuggire da quel patibolo, a cui aveva prima sospinto il cugino re Luigi XVI; e fu madre a colui, che più tardi fu re Luigi Filippo, ed intorno al cui preteso nascimento da uno sbrisresco Chiappini fu tanto favoleggiato), arrivò a Cesena il 31 Maggio 1776. Era nel suo seguito, tra gli altri, Madame De Genlis, romanziera così cara alle nostre bisnonne.

La duchessa proveniva da Forlì, dove aveva assistito all'apertura di quel Teatro, disegnato dall'architetto imolese Cosimo Morelli, quello stesso che rifece poi la facciata del nostro Ridotto per adattarvi la statua di Pio VI.

Scarseggiavano allora, anzi (per quanto possiamo sapere) mancavano affatto i cronisti locali, che ci conservassero le cose più notevoli della città nostra. Da gran tempo erano morti il ricordato don Mauro Verdoni, parroco di S. Vittore, buono e colto sacerdote, ed il suo vivacissimo scolaro Ettore Bucci, il quale, sebbene vissuto settant'anni prima della rivoluzione francese, ha tanti presentimenti di modernità e così schietta aspirazione alla civiltà laica; nè ancora avevano intrapreso a scrivere le loro note don Carlo Antonio Andreini, Mauro Guidi, Mario Antonio Fabbri e don Domenico Nori, che si lasciarono preziosi ricordi dell'epoca rivoluzionaria. Nessuno scrittore cesenate dunque, per quanto è a nostra notizia, ha registrato il passaggio dell'avvenente principessa francese.

Questa non era certo attratta a sostare nella città nostra da bellezze di configurazione interna e d'edilizia, che allora ne aveva anche meno d'oggi; nè da riverenza al luogo natio del pontefice regnante (Pio VI). Basti ricordare, per giudicare de' suoi sentimenti in proposito, che, mossa appena da Parigi per intraprendere il suo viaggio in Italia, aveva assistito, in Bordeaux, ad una solenne festa della Massoneria, di cui suo marito era Gran-Maestro; e che, giunta poscia a Roma, preferì di non

vedere il papa e non averne la benedizione, piuttosto che subire l'umiliazione d'esserne ricevuta senza le pompe e gli onori riserbati unicamente alle principesse regnanti, o destinate a regnare.

Nel tempo in cui la duchessa attraversava rapidamente Cesena, vi era Governatore pontificio il dott. Francesco Saverio Borghini di S. Arcangelo, sopraccarico di famiglia, e forse di debiti, contro il quale, pochi mesi dopo, il Municipio dirigeva un Memoriale al cardinal legato, per ottenerne il trasferimento; e ciò, come v'era scritto, per soddisfare al « desiderio di molte persone di merito », e « per evitare sconcerti, spiriti di fazione e di cerie contenziose ». Ci pare che ce ne fosse d'avanzo per un trasullo. Era vescovo, da tredici anni, il concittadino conte Francesco Aguselli, il quale, appena assunto alla cattedra episcopale, aveva dovuto sostenere fiere lotte contro il popolino, che, a dispetto di Roma, voleva far santo il suo predecessore Guido Orselli, ne smise finchè non vide esposta in piazza, a pubblico terrore, la corda: notevole l'Aguselli anche perchè, dopo la sua elezione, per oltre un secolo, e cioè fino a Monsignor Paolo Bentini (1871), nessun altro Cesenate fu capo della chiesa locale. Presiedeva al Magistrato comunale (oggi diremmo Giunta) il conte e ball Pirro Bernardini Della Massa, discendente dai Tarlati di Arezzo, che Dante — a guisa di mago suscitante la vita su tutto ciò che tocca — ha reso, con un solo cenno, immortali. Scrive il Vicchi:

A Cesena, i viaggiatori francesi gustarono il vino bianco, ricordato da Plinio, e molto migliore del Chablis, e videro popolane dalle forme tonde e slanciate, che sorridevano gaiamente al loro passaggio; per cui il signor di Genlis, che amava di trarre conseguenze dai confronti, osservò che la bellezza e festività degli abitanti stava in ragione diretta della salubrità del clima e della bontà del vino. A una lega da Cesena passarono il Picciatello, che i postiglioni furono solleciti di presentare ai forestieri come l'antico Rubicone. E qui naturalmente il signor di Genlis, che si piccava anche d'erudizione latina, come intese di far conoscere a Mantova, lasciò Virgilio e discusse del Rubicone, secondo quello che ricordava dai Commentari di Giulio Cesare.

Ma se la duchessa ed il suo seguito fossero stati più amanti di conoscere le condizioni attuali dei paesi che attraversavano, e se, rompendo il comodo *incognito*, avessero potuto ricevere gli omaggi delle singole Amministrazioni municipali, siamo certi bensì che i Magistrati di Cesena non l'avrebbero intrattenuta sulle gare, allora vivissime, tra i popolani arricchiti per entrare in Consiglio, almeno per la *sesta borsa*; nè sull'acquisto d'una nuova mazza (Pio VI ci pensò ancora quattordici anni prima di regular quella che portava da cardinale), trattando la compra di quella (inorridite, o sfacciati *scocciarvelli*!) che aveva appartenuto a Clemente XIV, l'abolitore dei Gesuiti; nè delle segrete mense con Meldola per antivenire Forlì nella costruzione d'una strada che abbreviasse le comunicazioni verso la Toscana; nè di quelle con Forlì per impedire a Faenza l'apertura del canal naviglio e la formazione d'un'altra via sempre intesa a mettere la Romagna in più facile comunicazione col granducato (solite misere gelosie campanilistiche, nemmeno oggi affatto sopite!); nè del vecchio e cadente orologio pubblico, in sostituzione del quale proponeva di venderne uno di sua fattura l'ab. Jacopo Carreras, residente a Faenza, uno degli ex gesuiti spagnoli rifugiati nei domini della Chiesa, nè delle opposizioni popolari in proposito, e delle trattative diplomatiche col legato, col Buon Governo e col papa — che finalmente approvò l'acquisto — tanto da formare un negozio più lungo e difficile che la stipulazione d'un'alleanza tra due potenze europee. Di nulla forse di tutto ciò avrebbe conversato con la duchessa il ball Della Massa; ma non avrebbe mancato di mostrarle le armature della giostra, non potendo offrirglielo lo spettacolo, come si fece nel secolo precedente con Cristina di Svezia, che ebbe la buona idea di passar da Cesena di carnevale; le avrebbe poi fatto ammirare il nuovo e grandioso ponte sul Savio, a cui allora appunto Agostino Azzolini, succeduto allo zio Carlo Pietro Borboni, dava l'ultima mano; e le nuove pitture del Monte, opera di Giuseppe Milani — ora miseramente sciupata — pagata con 1100 scudi; e la nuova chiesa di S. Agostino, oramai compiuta, opera del Vanvitelli, l'autore della Villa Reale di Caserta. Ma sopra tutto non avrebbe mancato di condurla alla biblioteca malatestiana, su cui il Municipio vantava anche allora diritto, benchè l'avessero in custodia i frati minori di S. Francesco, dai quali era riuscito, da un secolo, ad ottenere una delle chiavi, assicurando in cambio una cattedra della nostra Università ad un frate del loro ordine. Finalmente si sarebbe fatto un premuroso dovere di presentarle, legata in rosso con tagli d'oro, una copia della *Memoria*, pubblicata proprio di quei giorni, dall'abate Lorenzo Hervas y Pandura (un altro ex-gesuita spagnolo) sopra ai vantaggi ed agli svantaggi che si notavano nella condizione materiale ed economica della città nostra. Parecchie copie di quella *Memoria*, riccamente rilegate, erano già partite, come dono della Magistratura cesenate, all'indirizzo del papa, del cardinal legato, d'altri porporati residenti a Roma, come il Giyraud, e dei personaggi più insigni per cariche o per sapere. Una ne era toccata anche al conte

di Florida Blanca, ministro di Sua Maestà Cattolica, il quale ne aveva fatti grandi elogi.

Da tale *Memoria* la duchessa, se avesse avuto la pazienza di leggerla, avrebbe appreso che la patria del pontefice regnante aveva (tra città, suburghi e campagna, compreso Cesenate) una popolazione di 26.400 anime — cioè notevolmente meno della metà dell'odierna —, con una superficie coltivabile di tornature 86.330 (pari ad Ettari 25.095;64), di cui 66 mila coltivate ad ogni specie di biade, il resto a vigne, oliveti, selve, pascoli e staggi. Avrebbe conosciuto che il grano dava un prodotto medio del 4 1/2 %, e complessivamente 99.000 storoli (Ettoltri 68.310); il formontone 5000 storoli (Ettoltri 3450); che il bestiame ammontava a circa 11.000 capi; la canapa a 2.700.000 libbre (Quintali 8902;648); il vino si calcolava in centomila libbre più del necessario alla popolazione; mentre l'olio non bastava, sicchè bisognava comprarne di fuori per 700 scudi (L. 3724); il prodotto dello zolfo era di 3.000.000 di libbre (Tonnellate 989;172); quello della seta, cinquantamila libbre (Kg. 16.486;20 ecc. Avrebbe saputo che a Cesena si macellavano annualmente 720.000 libbre di carne (Kg. 23.740;128) e se ne vendevano nella pescheria 250.000 (Kg. 82.431) di psue.

Ma la duchessa passava via rapidamente, in cerca di piacevoli distrazioni, e non poteva fermar l'attenzione sopra un'unica città romagnola.

lo spigolatore.

Notizie sanitarie

In questi giorni è stato pubblicato il rapporto statistico sullo stato sanitario del Comune di Cesena, durante gli anni 1898 e 1899. E opera dell'Ufficiale Sanitario, Dott. Luigi Pio, piena di dati interessanti ed illustrata da diagrammi, e merita davvero d'essere studiata da chi ha a cuore la salute pubblica.

Noi ne daremo un breve cenno.

×

Precedo il riassunto annuale del Prof. Vergnano sui dati meteorici. Da esso si rileva che la temperatura nei due anni oscillò tra un minimo di - 6° C. ed un massimo di + 34°, 5 C., con una media annuale di + 15° C.

Molta pioggia nell'anno 1898 e la maggior quantità cadde in Maggio: meno piovoso fu il 1899 e la maggior quantità cadde nel Dicembre.

Nel 1898 si ebbero due giorni soli con fiocchi di neve, mentre nel 1899 la neve cadde fu di mm. 800. In complesso, l'avvicinarsi delle stagioni è stato più regolare nel 1899 e parallelamente sono state pure migliori le condizioni generali della salute pubblica.

×

Il movimento della popolazione segue sempre la sua curva ascendente. Così mentre nel 1881, secondo il censimento ufficiale, Cesena aveva 38.395 abitanti, si è saliti a 44.427 nel 1898 e 45.046 nel 1899.

×

Molti ammalati nel 1898, e più nel circondario che in città: diminuzione rilevante della morbidità nel 1899. Il maggior contingente è stato fornito dalle febbri malariche e dalle malattie infettive. — Le *febbri malariche* che nel 1898 raggiunsero la cifra di 605, sono discese della metà nel 1899. Il fatto, secondo l'A., è dovuto probabilmente alle piogge più scarse che hanno lasciato i terreni di pianura più asciutti ed hanno reso più difficili alcune circostanze le quali influiscono sulla vita del protozo malarico e della qualità speciale di zanzare che propagano l'infezione.

Per *malattie infettive* il 1898 è stato un anno triste assai. Mentre negli anni precedenti si nota sempre una diminuzione progressiva, in detto anno c'è stato un rialzo notevole. Si è giunti a 538 casi, tra cui ben 97 per difterite-croup e 397 per tifo.

L'infezione è stata di gran lunga superiore nella campagna che in città ed ha toccato il massimo nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre.

Nel 1899 le malattie infettive sono state scarse: 78 casi di difterite-croup e 147 di tifo.

Anche questa volta il periodo di infezione si è avuto dall'Agosto al Novembre e l'infezione nel circondario è stata superiore di molto a quella della città.

Insomma nelle nostre campagne il tifo è sempre molto rilevante, e se si considera che con misure igieniche le malattie infettive debbono scomparire, bisogna ben dire che qui si è molto indietro. Il miglioramento igienico deve essere rivolto alle acque potabili e alla fognatura, e si impone, perchè il danno economico che ne viene alle nostre popolazioni è enorme. Nè a contraddirsi si può portare l'esempio delle cattive condizioni della città nostra con un pessimo acquedotto, la Cesuola ch'è una vera vergogna, il lavatoio in mezzo alla città ed i maceri all'intorno. In città intervengono altri fattori, quali i riguardi igienici più popolari, la pulizia più accurata degli ambienti, l'isolamento, le cure.

A proposito della difterite e del tifo ci si permetta esprimere un desiderio. Oggi tutti sanno che, data una malattia infettiva, è precepto d'iso-

larla subito per evitare agli altri il pericolo di contagio. Ma, perchè sia possibile tale buona profilassi sociale, è necessario anzitutto far presto la diagnosi batteriologica.

Tale servizio in molte città è fatto dall'Ufficio d'Igiene Municipale, nè v'è ragione alcuna per cui anche a Cesena, che è provvista d'un buon gabinetto, non si debba fare. Davanti ad un caso sospetto di difterite, il medico è fornito dall'Ufficio Sanitario d'un tamponcino di garza sterilizzata chiusa in provetta pure sterilizzata, oppure di batuffoli di cotone, montati su un'asta di vetro, impregnati di agar-agar glicerinato con glucosio e chiusi in un tubo di vetro: il tutto previamente sterilizzato. Allora non si fa altro che passare il tampone o il batuffolo alle piocche sospette e spedirlo all'Ufficio d'Igiene che in poche ore può dare una risposta positiva.

Così sospettando un'infezione tifica si provvederà di tubetti capillari sterilizzati Valagnusa per raccogliere una goccia di sangue e ricevere la reazione di Vidal (siero-diagnosi).

Queste sono sul momento le cose più necessarie per completare e rendere più sicura la diagnosi medica di queste due malattie. Siamo certi che per parte dell'Ufficio Municipale si provvederà, non essendovi bisogno di spesa alcuna. E con ciò, ben dice l'Ufficiale Sanitario nella sua relazione, si eviterà di scambiare qualche forma di malattia tonsillare con la vera infezione da bacillo di Loeffler per mancanza di ricerche batteriologiche (pag. 22).

Sulla *tuberculosis e pellagra*, delle quali il nostro giornale ha parlato altra volta, fa parecchie considerazioni sui pericoli della sua diffusione spaventevole e sui rimedi, ancora una volta noi ci associamo all'appello, sperando che Cesena non sarà l'ultima nel venire in soccorso di questi infelici.

X

Nel 1898 la mortalità è stata in aumento: invece fu in diminuzione nel 1899. In ispecial modo è da considerare la elevata mortalità per tubercolosi. Discreto numero di morti avviene per pellagra. La mortalità per malattie infettive non è molto alta.

Circa l'età dei morti, è notevole che la quota data dall'infanzia da 0 a 10 anni rappresenta i due quinti della mortalità generale. Se si toglie questo primo gruppo, la media della mortalità è quasi stazionaria fino al 60^{mo} anno, passato il quale ritorna ad aumentare.

Dunque oltre le malattie infettive, oltre la tubercolosi e la pellagra, anche ai fanciulli ed ai vecchi la società nostra deve rivolgere le sue cure: ai primi, perchè possano crescere in numero, forti di corpo e di mente, sostegno futuro della famiglia e della patria; ai secondi, perchè la loro vecchiaia non debba trascinarsi nelle angustie, triste compendio talvolta di una vita laboriosa e onorata. (pag. 32)

US.

Nostre corrispondenze

BERTINORO, 29 Agosto.

PER UMBERTO I.

(A FANTINI) — Dopo l'esserando delitto, che privò l'Italia del suo Re buono e magnanimo, questo Municipio prese parte ai funerali di Roma per mezzo de' suoi consiglieri conte Pasolini Zanelli e sig. Pareschi, e deliberò di iniziare un fondo per poveri vecchi stanziando un'annua somma in bilancio. Ad iniziativa di alcuni maestri elementari fu allora cantata una messa nella cattedrale.

Oggi poi, trigesimo dalla morte, per atto spontaneo dell'arciprete di Polenta, don Bassi, ha avuto avuto luogo un solenne ufficio funebre in quella storica chiesa. Egli aveva invitato il Municipio, che aderì in forma ufficiale e che a sua volta invitava le associazioni cittadine.

Quindi vi convennero la Giunta e molti consiglieri col gonfalone; la società dei redaci e quella operata di mutuo soccorso con bandiere; le scuole e l'asilo infantile pure con bandiera, e moltissimo e scelto pubblico.

La nobile famiglia Pasolini-Zanelli era rappresentata dal suo agente e da dodici coloni, portanti una corona di foglio di quercia e di palme — l'omaggio che si addice alle civiche benemerenze ed al valoro.

Un numeroso corteo, preceduto dalla banda cittadina, si diresse alla chiesa che s'era quando ignoti

Servi morian fra la romagn plebe.
Quai che fur poscia i Polentani.

Esternamente, sulla porta del tempio, era questa epigrafe, del nostro amico prof. Amaducci:

PER L'ANIMA

DEL RE LEALE E BUONO

UMBERTO I

VITTIMA

DI ESCRANDA SETTA

PRECI E SACRIFICI.

A destra, si leggeva quest'altra, pure del prof. Amaducci:

ACCOLGA BENIGNAMENTE

IDDIO

LE PRECI ESPiatorie

CHE

IL POPOLO DI BERTINORO

DALLA CHIESA DOVE DANTE E GLI AVI

PREGARONO PACE E FINE

ALLE LOTTE FRATERNE

OGGI INNALZA PER IL SUO RE

UMBERTO I°

SPENTO BARBARAMENTE

DALLA FOLLE MANO DI UN PARRICIDA

MA SEMPRE VIVO

ALL'AFFETTO E ALLA VENERAZIONE

D'ITALIA.

Nell'interno, ergevasi un catafalco col ritratto di Umberto, con quattro epigrafi latine, in altrettanti quadri, con simboli regi e vessilli tricolori; in mezzo era uno splendido scudo di fiori freschi, in cui spiccava su fondo rosso la bianca croce Sabauda. Alla base era la verde corona dei conti Pasolini.

La musica cittadina eseguiva funebri concerti mentre veniva distribuita, per cura del Municipio, la preghiera della Regina.

Quella preghiera fu poi recitata dall'altare maggiore con tutte le forme. Terminata la funzione religiosa, il conte Sauli, fuori del tempio, rivolse al pubblico vibrato parole in memoria del Re tolto barbaramente al suo popolo, e di elogio all'arciprete di Polenta, che si era mostrato pietoso sacerdote e buon italiano.

Il Municipio spediva un telegramma al Re e uno a Margherita di Savoia, alla quale ne inviava uno anche il don Bassi.

La funzione rinsel commovente.

=

Da una lettera d'un altro nostro corrispondente (a), togliamo questi altri particolari:

L'intransigenza ultra-clericale non ha molti proseliti tra i parroci di campagna, che, essendo più semplici, sono più buoni; e ne avemmo la prova in occasione dell'assassinio del Re Umberto. Mi trovai presente alla messa in una piccola parrocchia, non lungi da Cesena, la domenica dopo l'orrendo misfatto, e il buon parroco, letto il Vangelo, e rivolto al pubblico, stigmatizzò con fiere parole il regicidio e lodò la vita del Re buono, cavalleresco, discendente dalla gloriosa Casa di Savoia.

Fui poscia alla commemorazione di Polenta... Non posso tralasciare di descrivervi le epigrafi dettate dal parroco Don Bassi, per il catafalco:

(in prospetto)

REGI

FORTITUDINE ET CHARITATE

PRECLARO

A DEO

FACEM PRAECEMUR

AETERNAM.

(a destra)

CORONA PRAECINCTUS

PATREM SE CIVIBUS OBTULIT

ILLUSTRAVITQUE SCEPTRUM

FULGURE VIRTUTIS.

(di fronte all'altare)

PER ME REGES REGNANT

ET LEGUM CONDITORES

IUSTA DECERNUNT

PES ME PRINCIPES IMPERANT

ET POTENTES DECERNUNT JUSTITIAM.

(a sinistra)

STRENUE LIBERTATIS

PUGNAVIT CERTAMINA SANCTA

PACE ET BELLO

SEMPER SIBI COMPAR

REX FORTIS ET PRUDENS.

=

Ecco poi il testo dei telegrammi, dettati dal prof. Amaducci, per il Municipio bertinorese:

A S. M. Regina Margherita

MISURINA.

Nella chiesa di Polenta, a cui l'animo pio e magnifico di V. M. fu largo di beneficio, e che il canto del nostro grande Poeta ha reso nota al mondo, sono oggi state celebrate, per opera del Piovano e col concorso delle autorità civili e del popolo bertinorese, esequie espiatorie per l'angusto Vostro consorte e Re nostro Umberto I. Che la santa preghiera, dettata nei giorni della sciagura e salita oggi a Dio dal tempio degli avi, si converta in opera di grazia per l'Augusta Casa di V. M. e per l'Italia, aspirazione suprema di tanta la nobilissima Sua esistenza.

A S. M. il Re — NAPOLI.

Plaudendo all'opera patriotticamente religiosa del Piovano di S. Donato in Polenta, i rappresentanti di questo Comune e il popolo di Bertinoro sono oggi convenuti nello storico tempio a inalzare a Dio preci espiatorie per il Vostro Augusto Genitore il Re Umberto I e per impetrare alla M. V. lunga serie d'anni lieti di pace e di prospera fortuna per le sorti d'Italia.

CESENA

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Venerdì 7 Settembre alle ore 15.30.

Teatro Comunale — Il nostro massimo teatro, superata la minaccia di dover restare eternamente chiuso, riaprirà le sue porte, rinnovato, e risplendente dell'antica magnificenza, Giovedì sera. E per ventura nostra il nuovo battesimo al teatro verrà dato dall'arte grandissima dell'attore, che, in Italia e fuori, ha destato così viva e profonda e intensa commozione, così universale ammirazione, da meritare degnamente di essere collocato fra i primissimi di ogni tempo, nel campo della scena drammatica.

Il corso straordinario delle otto rappresentazioni, che darà il Comm. Novelli, s'inizierà cogli *Ultimi giorni di Carlo Goldoni*.

Sappiamo che ormai quasi tutti i palchi, e i posti del *parterre* sono stati impegnati. E però chi non vuole restare in piedi, provveda sollecitamente. Noi siamo sicuri che sarà un crescendo d'entusiasmo, e che il teatro, per quanto grande, si riempierà ogni sera di pubblico plaudente, attratto dal fascino irresistibile che emana dall'arte del Novelli.

Manovre — Le ultime modificazioni apportate al piano delle manovre di campagna dal VI Corpo d'armata hanno fatto raccogliere intorno alla città mostra minore quantità di truppa di quella che prima era destinata.

Ieri (31 Agosto) avemmo qui il comando della brigata Friuli (87 e 88) tenuto dal generale Bertoldo, con l'88 fanteria, e si esercitò tra Cesena e Gambettola. Oggi (1° Settembre) le esercitazioni sono avvenute verso Coccolla.

Domani mattina (2), tutte le forze procedono verso il Ravennate.

Ieri sera (Venerdì) la banda cittadina ha suonato in onore dei graditissimi ospiti: altrettanto sarà questa sera, Sabato.

Biblioteca comunale — Compiuti i lavori di adattamento nella sala di lettura delle antiche e artistiche scansioni già appartenenti all'Archivio storico, e quelli del collocamento dei volumi, la Biblioteca è stata oggi (1° Settembre) riaperta al pubblico. L'orario è, per ora, dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei festivi.

Tiro al volo — Domani 2 Settembre in piazza d'Armi gran Tiro al Passero con premi in Medalie. Ore 14.30 Tiro d'esercizio. Ore 15 precise Tiro generale. Seguiranno delle Poules.

Banda municipale — Programma da eseguirsi oggi Sabato, alle ore 20 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — Umberto I. — N. N.
2. Sinfonia — Ivanhoe — Paccini
3. Valzer — Les Sirenes — Waldteuffel
4. Finale 3° — Gioconda — Ponchielli
5. Pout-pourri — Mascotte — Andran

Programma da eseguirsi oggi Domenica, alle ore 19,30 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — Elisa — Bertolazzi
2. Sinfonia — Aroldo — Verdi
3. Duetto Rigoletto — Veglia e Donna — Verdi
4. Mazurka — Pia — G. Castagnoli
5. Reminiscenze — Mignon — Thomas
6. Polka — Eugenia — G. Castagnoli.

Barbabetole — La Società Generale per lo zucchero indigeno (sezione di Cesena) avverte che, dal 2 al 6 corr., è sospesa l'accettazione delle barbabetole, rimanendo sempre libero anche nei giorni festivi, il ritiro delle polpe.

Sale pastorizio ed estratto di tabano — La Direzione del locale Comitato agrario, assume ordinazioni per acquisto di sale pastorizio a vantaggio dell'Agricoltura, e per quello di estratto di tabacco, utile alla distruzione degli insetti, non che alla guarigione delle pecore affette da scabbia.

Quanto al sale pastorizio, ogni possidente, purché provi tale sua qualità mediante esibizione della cartella dell'Esattore, può farne diretta compra anche dal Magazziniere, senza bisogno di certificato del Sindaco.

Emigrazione — L'ultimo bollettino del Ministero degli Esteri, contenente informazioni sui lavori al Canada, e sull'emigrazione in Australia e Gibuti, non che sulle Compagnie teatrali italiane all'estero e sulle Bande musicali, pure italiane, in Ungheria, trovati ostensibile presso la Segreteria municipale.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Fonti, condotta da E. Ricci

La signorina DAL MONTE CASONI
BIANCA dà lezioni d'ITALIANO, LATINO
e STORIA. — VIA MILANI N. 3.

La signorina CLEMENTINA MAZZELLI dà lezioni di MATEMATICA e FRANCESE. — VIA CHIARAMONTI.

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Da VENDERE in via Montalti
la CASA LAZZARINI.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele
Tovaglie
Cazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Oxfords
Brillantines
Flanelle
Corredi da Signora
Camicie da Uomo.

Donia scelta a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.



IL Capitolo Generale

PER LA

CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tipografia BIASINI-TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.



Marcia di Fabbrica



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore

Dott. G. SCACCHI

CHIMICO FARMACISTA CODOGNO

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Comana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente carati, e la flossione delle gengive. Diluito poco goccio in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole o i Denti bianchi o sani preservandoli dalla carie e dalla flossione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandando specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

CARTOLERIA

DI

Giuseppe Cantelli succ. Giovannini

CESENA - CONTRADA CARONARI, 2 - 4 - CESENA

Fin dal 1° Luglio scorso, la Cartoleria del sig. Francesco Giovannini è stata acquistata dal suintestato, il quale si pregia far noto alla Clientela di averla migliorata, aggiungendovi un variato assortimento di

Optica, Macchine Fotografiche con Accessori, ecc.

Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, il proprietario non lascerà nulla d'intentato; onde soddisfare l'intelligente Clientela.

CARTOLERIA

FABBRICA DI CORNICI

COMMISSIONI - DEPOSITI - RAPPRESENTANZE

ULTIME NOVITA'

PREZZI CONVENIENTISSIMI

LIBRERIA

Chi ha appartamenti vuoti o mobiliati da affittare, case da vendere approfitti degli avvisi di 3^a o 4^a pagina del CITTADINO e ne avrà buoni risultati.